

## Guerra e pace

### Principi e interessi vanno tenuti distinti

SALVATORE VIECA

**N**on c'è voluto molto tempo. Neanche due settimane e l'anno terzo dell'era post-guerra fredda ha allineato brutalmente sulla scena internazionale le sfide delle realtà di guerra e delle opportunità di pace. A due anni circa dall'avvio di «Tempesta nel deserto», il teatro della guerra del Golfo ha conosciuto mercoledì scorso il remake del bombardamento alleato su alcuni obiettivi militari iracheni e la nervosa altalenata di ultimatum e revoca nei confronti delle violazioni di Saddam Hussein delle risoluzioni dell'Onu. Bush ha invocato il principio del rispetto della legalità internazionale e Clinton, nella discussa intervista al *New York Times*, ha confermato come obiettivo prioritario della politica internazionale quello di sostenere la credibilità e l'autorevolezza delle Nazioni Unite. Soddisfatta questa condizione, il presidente eletto, a pochi giorni dall'insediamento in una difficile transizione, ha prospettato la possibilità di un «nuovo inizio». Il ricono ai principi di giustificazione dell'impiego della forza, mi sembra coerente e ragionevole. Il dilemma non riguarda il fatto che in gioco vi siano, oltre ai principi, interessi che è ovvio. Come potremmo pensare che non vi siano interessi? Il dilemma, quando ci si riferisce a principi, è quello che investe la generalità o l'universalità della loro applicazione. In parole povere, è la ricorrente questione dei due pesi e delle due misure; anzi, della varietà di pesi e misure con cui si valutano le violazioni della «legge internazionale» e, soprattutto, si prendono decisioni e si assumono condotte che implicano il ricorso alla forza. Il riflettore si sposta immediatamente sull'odissea dei palestinesi costretti a un esodo crudele e sulla questione cruciale del difficile negoziato arabo-israeliano che vede confliggiere fra loro il diritto di Israele alla sicurezza e quello dei palestinesi a una patria. Sono i principi della tutela dei diritti umani, nel senso elementare della minimizzazione della sofferenza, a giustificare l'operazione militare multinazionale di «ingerenza umanitaria» in Somalia. Naturalmente, anche qui sono in gioco interessi, ma l'obiettivo centrale resta quello, difficile e costoso, di ottenere le condizioni della pace intera. Le condizioni minime del patto alla Hobbes, quelle che toccano il semplice fatto di poter avere una vita da vivere per uomini e donne che sono vittime innocenti della crudeltà e della barbarie dei signori della guerra.

**B**aghdad, Gerusalemme, Mogadiscio: questa catena di luoghi in cui si intrecciano realtà di guerra e opportunità di pace e in cui si mette forse alla prova, in modo inevitabilmente imperfetto, contraddittorio e lacunoso, un nuovo ordine internazionale, è tragicamente incompleta. Manca Sarajevo. L'ammontare di crudeltà e massacro, il saldo di sofferenza umana generato dalla guerra nella ex Jugoslavia che non sembra aver ottenuto lo stesso punteggio nella percezione e nella coscienza collettiva del «villaggio globale» di quello risocco dallo spettacolo delle «armi intelligenti» da war games della guerra del Golfo, sono letteralmente uno scandalo se prendiamo sul serio i principi e i diritti. Prendere sul serio i principi e i diritti vuol dire rinunciare, per quanto è possibile, a usare un'unità di conto variabile a seconda degli interessi e delle opportunità. La questione Bosnia è all'ordine del giorno in questa agenda di guerra e pace in modo ormai ineludibile. Sempre Clinton ha osservato che non possiamo non dire e non fare qualcosa quando siamo di fronte a cose come la pulizia etnica: «Un'idea per cui chi vi crede giustifica la brutalizzazione di donne che non sono le proprie donne e la tortura dei bambini che non sono i propri figli».

Ora, l'Europa non può più aspettare. I principi, che in buona parte sono esito della sua stessa storia, devono prevalere sugli interessi. Non è accettabile che le risoluzioni Onu pesino in modo diverso a seconda della geografia e della geopolitica. E, d'altra parte, non mi sembra molto coerente denunciare le responsabilità *altrui* quando ciò accade, come accade, senza prendere sul serio le nostre. Gli uomini e le donne possono avere differenti colori della pelle, così come visioni del mondo e religioni diverse. Tuttavia non sembra che la sofferenza o il dolore o la vita abbiano nello stesso modo un colore differente. Il peso e la misura qui sono semplicemente uguali. Sembra che abbiamo bisogno di una visione globale e universistica e non ottusamente locale e particolaristica: una visione che renda quanto più coerenti è possibile i nostri principi per un ordine internazionale equo e le scelte difficili e spesso tragiche in un mondo, come sempre, largamente e duramente imperfetto tanto quanto sempre più piccolo e interdipendente.

Collaboratore di Lafontaine ha protetto un assassino

### Storia di sesso e crimine colpisce l'ex capo Spd

DAL CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

**CAPOLAVORI DEL TEATRO**  
Shakespeare  
Goldoni  
Pirandello  
In edicola ogni sabato con l'Unità  
Sabato 23 Macbeth di William Shakespeare  
l'Unità + libro lire 2.000

A PAGINA 14

Ammesse le domande sulle leggi elettorali del Senato e dei Comuni, sulla droga e le Usl. Si voterà il finanziamento dei partiti. Bocciate solo tre schede. Segni: «Una vittoria civile»

## La scossa-referendum

### La Corte dà via libera a dieci quesiti

L'INTERVISTA

Galbraith  
«Con Clinton si cambia»



N. GARDELS A PAG. 2

Si della Corte costituzionale ai referendum elettorali, a quelli sulla droga, sul finanziamento ai partiti, sulle Usl, sulle nomine bancarie e sull'abolizione di tre ministeri. Solo tre tredici i quesiti bocciati dalla Consulta. «Gli italiani hanno da oggi uno strumento per fare la nuova Repubblica», è stato il primo commento di Mario Segni. La soddisfazione del Pds. Martelli: «Una grande notizia».

FABIO INWINKL

■ ROMA. Dopo quattro giorni di camera di consiglio, ieri sera il presidente della Corte costituzionale ha annunciato i 13 della Consulta a dieci dei tredici quesiti referendari. Passano i due sulle leggi elettorali (per il Senato e i sindaci), passano i referendum sul finanziamento pubblico dei partiti, quelli sulla droga, sulle nomine bancarie, sugli interventi per il Mezzogiorno, sulle funzioni delle Usl per la tutela ambientale, sull'abolizione di tre ministeri (Agricoltura, Partecipazioni Statali, Turismo e Spettacolo). Solo tre non pro-

ALLE PAGINE 3 e 4

IL GIALLO

### Arrestato di nuovo Pacciani «È lui il mostro di Firenze»



GIULIA BALDI SUSANNA CRESSATI LUCA MARTINELLI GIORGIO SGHERRI A PAGINA 9

LETTERA SUGLI ANNI '90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

Carissimi dotti e ingegneri di questo sospettabile giornale *L'Unità*, vi scrivo a tutti indiscriminatamente una protesta per tutto quel che non capisco che accade in giugno per il mondo e qui in Italia in particolare. E vorrei che qualcuno mi spieghesse perché non ci capiscono più niente.

Il Papa gira, viaggia e prega sempre per la pace; più prega e più le cose si mettono male. In India a Bombay, dico in India il paese della più violenza, tra musulmani e indù si sono fatti a pezzi: 80 milioni più mettici i feriti e contusi che non si fatti medicare, perché chissà come saranno gli ospedali laggidi! Non credo come a Roma, ma poco ci manca. In Jugoslavia che dia volo succede? C'era Tito, un paese tranquillo con il socialismo reale e ora si sparano tra serbi, croati, bosni, bosni, scusate non so come si dice, bosniacci (?) be' insomma fatevi voi. Ma perché? Ma così tutt'intirizzo questi si sono alzati un mattino e hanno cominciato a ammazzarsi. Una volta per tutte mi volete dire, voi che ve ne intendete, come mai dopo 74 anni di convenzione ora si massacrano, si tagliano le teste e poi addirittura le fanno fotografare come se fos-

sero dei trofei di caccia. O di temi la verità anche prima era così, ma non se ne sapeva niente per la censura del socialismo reale?

Bush è mortissimo politicamente, ma invece di andarsene a pescare le trote lancia un ultimatum a Saddam. Mi dico e vi domando, ma perché lo fa? È necessario strategicamente o è un ulteriore gesto dell'arroganza americana, che si sentono sempre i padroni delle sorti del mondo? Fanno i poliziotti di professione ormai in tutte le zone calde del pianeta e poveretti molti marines ci lasciano la pelle. A Panama, in Colombia, a Granada nei Caraibi, in Libano nella guerra del Libano, in Somalia, per non parlare del Vietnam, che quelli che ci morirono, avendo perso la guerra, fanno ancor più pena perché non sono considerati degli eroi ma solo dei morti. Ma mi viene un grosso sospetto. E se fosse un gesto finale dell'arrierosclerico ex presidente che tenta di legare alla storia un'immagine ancora più certa di quello che ha vinto la guerra nel Golfo? Perché la sconfitta in Indocina all'orologio americano al loro effettismo di razza padrona gli sanguina ancora e molto pen-

SAVAGGIETÀ

Craxi resta barricato  
«Questa è una persecuzione»  
Amato: «Non solo colpa sua»



BRUNO MISERENDINO A PAGINA 11

Ricompare a Corleone la moglie del boss: «Se lo sono venduto»

### «Qualche eccellente si vergognerà» Scoperti i protettori di Riina?

AUTOSOLE

Maxiscontro nella nebbia  
tra camion e auto:  
7 morti e dieci feriti



A PAGINA 8

Qualcuno, molto in alto, arrossirà dalla vergogna e dovrà lasciare Palermo. Chi parla così è un ufficiale dei carabinieri che mantiene l'anonimato. Cosa vuol dire? Sembra che durante il pedinamento che ha preceduto la cattura di Totò Riina siano state raccolte tracce compromettenti per qualche eccellente. Intanto arriva la conferma: l'arresto è stato favorito da un pentito. Si chiama Baldassarre Di Maggio.

■ C'è grande euforia tra i carabinieri che hanno catturato Totò Riina. E probabilmente c'è chi trema negli ambienti che fiancheggiano la mafia. Lì un ufficiale dei Cc, che ha mantenuto l'anonimato, ha detto ai giornalisti che il capo di Cosa Nostra frequentava non solo picciotti ma anche persone importanti, molto importanti. Ed ha aggiunto: «Quando ci conosceranno tutti i retroscena sull'arresto del boss, ci sarà qualcuno, assai in alto, che arrossirà dalla vergogna e dovrà lasciare la Sicilia. Ai carabinieri ha detto solo: «Sì sono venduti Totò».

ALLE PAGINE 5 e 6

Ma perché  
s'ammazzano  
dappertutto?



PAOLO VILLAGGIO

so. Di Saddam se fossi un arabo non mi fiderei mai! A parte che non vedo perché in fondo a casa loro non possono fare quello che vogliono come si fa da noi in Occidente. Ma da quel basco nero e con quei baffi, cioè con un'immagine così facile da ricordare e quasi prevedibile, vedi Napoleone, Hitler, Stalin, Montgomery, Churchill, Mac Arthur mi sembra proprio che sia un farabutto e poi ci ha gli occhi da pazzo vero, di quello che nella vita non ha altra scelta che fare il nuovo Saladino, che valica la tigre della fede in Dio che poi per loro è Allah. Per me quello finge come un venditore di tappeti e ha portato, per lasciare un misero ricordo nei libri di testo, il suo paese (che è molto ricco dove è situato) alla rovina più completa. Ma capite cosa vi sto dicendo? Che il nostro destino, la nostra felicità di suditi è nelle mani di chi poi sviletta e forse con poco talento, per finire nei libri di testo delle scuole elementari, fa ammazzare un milione di disgraziati.

Io mi interesso solo marginalmente di calcio: perché lassù ma solo neve e qualche paesaggio con pietre, paglia e sterco di vacca. E in Libano che è successo? E direi che un pugno di profughi nel campo profughi dell'interno palestinese per portargli via la patria ed è successo il film. E come se noi mandassimo via tutti gli abitanti di Merano, di Bressanone e di Bolzano e dell'Alto Adige a vivere in campi per profughi ad Innsbruck o peggio a Lubiana. Di quello che succede in Arabia Saudita e nel Kuwait fosse solo un lembo di deserto e basta, ma chi ne avrebbe avuto notizia nell'aggressione di quello colosso che tanto ha scandalizzato il mondo? Ho letto che

c'è in Kashmire a nord del Pakistan in alto sulle montagne a sei mila metri, ai confini con l'India una guerra tra indiani sempre più veloci, sempre più costose e ora che fanno? Di colpo ce le tolgo 4 ore al di come medici condotti con la scusa dell'inquinamento, e con il nuovo codice ci invitano ad andar piano. Questa è la cosa che mi fa più soffrire perché io sono come tutti noi: suditi un represso e quindi un pirata della strada e non mi sono mai allacciato una cintura. E infine se volessi dare un baccetto a mia figlia quando la porto a scuola è vero che mi arrestano? Ma vi sembra vita questa? Aiutatemi, fate qualcosa, non posso vivere solo di «processi del lunedì», di «ruote della fortuna», dicendo in giro che Di Pietro ha battuto Mike nell'ascolto ed è l'unico onesto. Vedete parlo solo degli altri, perché in effetti di me che cosa posso raccontare? Nulla di nulla, non so nulla né posso sperare in niente. Ma aiutatemi! Non lasciatemi morire con la faccia contro la televisione.

P.S. Mi dichi la verità dottor Poltronieri. Lui crede veramente che se Spadolini da dietro batte l'angolo ben saldi aggrovigliati ai loro posti di furto totale. Ci hanno costruito au-